

Senza la primavera demografica addio allo sviluppo green e sostenibile

L'ex presidente dell'Istat Gian Carlo Blangiardo sulla crisi delle nascite: «Bisogna agire subito»

L'incontro

Enrico Mirani
e.mirani@giornaledibrescia.it

■ L'inverno demografico promette di congelare il futuro del nostro territorio e dell'Italia. Non ci potrà essere sviluppo sostenibile senza un deciso cambio di passo nella natalità. Una popolazione in declino, sempre più vecchia, con uno squilibrio crescente fra le generazioni, genera tensioni, brucia risorse pubbliche e private, pregiudica la coesione sociale. L'anno scorso 234 Comuni bresciani e bergamaschi su 448 hanno perso residenti (la metà dei paesi orobi-

ci, il 55% dei nostri). Non solo: 376 Comuni (l'84% del totale) hanno registrato più morti che nati. Se allarghiamo lo sguardo, lo scenario diventa ancora più nero. Di questo passo (393mila nati e 713mila morti nel 2022), fra quarant'anni l'Italia (anche considerando l'apporto medio di 130mila immigrati l'anno) avrà 11 milioni di abitanti in meno: dagli attuali 58,9 milioni a 49,9. Con un crollo del Prodotto interno lordo di quasi un terzo: 1.389 miliardi contro 1.909.

I dati e l'allarme arrivano da Gian Carlo Blangiardo, fino al marzo scorso presidente dell'Istat, ospite ieri di «Futura Ex-

po Colloquia». Sono gli incontri su temi relativi alla transizione ecologica promossi in vista della seconda edizione di Futura, che si terrà l'8-10 ottobre al Brixia Forum. «Crisi demografica: quale impatto sul lavoro e sull'attività di impresa» il tema del confronto introdotto dal presidente della Camera di Commercio, Roberto Saccone.

Saccone. «Le nostre aziende - ha sottolineato - stanno già faticando a trovare manodopera». L'Istat prevede che nel 2051 si avrà un pensionato ogni due lavoratori (adesso il rapporto è uno a tre). «Gli imprenditori - parole di Saccone - devono immaginare una nuova orga-

nizzazione del lavoro e una nuova proposta che contempli il nuovo senso che i giovani attribuiscono al lavoro, nonché le esigenze di welfare per i dipendenti più anziani, che saranno sempre più numerosi nelle nostre aziende».

In 40 anni l'Italia rischia di perdere undici milioni di abitanti e un terzo del suo Prodotto interno

La presenza equilibrata delle generazioni è un elemento fondamentale per garantire lo sviluppo sostenibile e dunque le risorse necessarie per tutti. «Si deve cominciare ad agire per favorire la natalità», ha rimarcato Blangiardo, sollecitato dalle domande del giornalista Antonio Polito. «La difficoltà principale è conciliare maternità e lavoro». Da parte delle donne «c'è un bisogno espresso di avere bambini, ma esso viene rimandato fino a diventare rinuncia». Nelle condizioni attuali «per le donne è penalizzante avere bambini».

Immigrati. Non è così in molti Paesi europei, mentre in Italia fa eccezione la sola provincia autonoma di Bolzano. D'altra parte, sottolinea Blangiardo, «anche un maggiore apporto di immigrati non basterebbe a invertire la rotta. Attenuerebbe la caduta dei residenti, ma non risolverebbe il problema della natalità». Sui quasi 400mila nati nel 2022, solo 54mila sono di genitori stranieri. Secondo l'ex presidente dell'Istat per invertire la marcia e affrontare l'inverno demografico occorre agire su tre leve. Innanzitutto serve una migrazione governata (scongiurando l'emigrazione dei nostri giovani). In secondo luogo «va rilanciata la natalità, creando i presupposti perché il primo figlio arrivi prima dei 33-34 anni come accade ora». Conciliazione dei tempi, servizi, cura, aiuti economici, casa e lavoro sono gli elementi essenziali. Infine, sottolinea Blangiardo, «si deve agire sui diversamente giovani. C'è bisogno dei cinque milioni di persone che possono ancora essere attive in qualche modo. Va rotta la rigida barriera fra chi è in età di lavoro e chi è in pensione». //



Relatori. Da sinistra: Polito, Saccone, Blangiardo e Monforte // FOTO NEG

Futura Expo: il 70% degli spazi già occupato

Anticipazioni

■ Il 70% dei 140 stand di Futura Expo 2023 sono già stati occupati oppure opzionati dalle aziende che hanno partecipato alla prima edizione. Dal 1° maggio, scaduta la prelazione, possono farsi avanti gli altri soggetti che intendono partecipare alla rassegna dell'8, 9 e 10 ottobre a Brixia Forum. Una vetrina di buone pratiche, progetti e iniziative di imprese e istituzioni, bresciane e non solo. Ieri Ludovico Monforte, project manager di Futura, ha fatto il punto della situa-

zione. Innanzitutto è stato definito l'allestimento, che sarà carbon neutral. Nel padiglione della fiera grandi viali verdi affiancheranno le oltre 500 pareti previste (realizzate in abete e canne), riciclate dalla prima edizione. Gli stand saranno 140, in legno e vegetali. Sono previsti trenta eventi suddivisi in tre spazi. Hanno già confermato la loro presenza il commissario europeo Paolo Gentiloni e i ministri Gilberto Pichetto Fratin (Ambiente), Giuseppe Valditara (Istruzione), Adolfo Urso (Imprese e Made in Italy). Si punta ad avere 40mila visitatori, il doppio della prima edizione. // MIR.